

# Casale San Nicola, la calma dopo il caos

## «Ma questa è casa nostra, non molliamo»

**NEL QUARTIERE ALLA PERIFERIA NORD DELLA CAPITALE ABITANTI DIVISI SUI PROFUGHI OGGI FIACCOLATA CONTRO GLI IMMIGRATI**

**«IMMAGINATE UNA RAGAZZA RIENTRARE A CASA DA SOLA? È LECITO AVERE PAURA?» ALLARME PER NUOVE PROTESTE A ROMA SUD**

### IL REPORTAGE

ROMA La sincronizzazione è casuale, ma ben illustra la tensione a metà che sta vivendo Casale San Nicola, periferia nord di Roma, alla voce immigrazione: una parte degli abitanti del comprensorio, attorno alle 14, ha convocato una conferenza stampa per prendere le distanze dall'altra fazione che ha accettato la trattativa con la Prefettura. Si dissocia anche dal comunicato «qui Casapound non è più gradita». E infatti sotto il sole di Casale San Nicola ci sono anche le polo strette di alcuni dirigenti del movimento di estrema destra. Mentre tutto questo avviene, su un parcheggio dove per quasi due mesi c'era stato il presidio anti immigrati, dal viale alberato spuntano quattro ragazzi africani. Sotto il sole - e che sole - hanno percorso i tre chilometri che dividono l'ex scuola, dove sono ospitati i 58 profughi. I quattro si guardano intorno, spasesati, cappellino colorato, magliette gialle, bianche e blu, più uno con una t-shirt vintage della Lazio (c'è scritto Zarate). Vanno alla ricerca della Stazione della Storta, dopo avere affrontato la lunga camminata pur di fare un giro a Roma e lasciare il "ritiro" della ex scuola. Sono tre del Gambia e uno del Gabon. Yaya, 24 anni, il sogno di un lavoro nella ristorazione perché è lì che ha già maturato esperienza, qualche centinaia di metri prima aveva spiegato: «Noi stavamo bene a Tiburtina, nel centro dove eravamo prima. Lì c'era italiani molto buoni, ospitali, mai un problema. E andavamo a scuola, seguivamo le lezioni di italiano che ora siamo costretti a interrompere, perché l'istituto dove ci hanno detto di andare da qui termina le lezioni alle 9 di sera, poi come torniamo? Siamo isolati. E qui la gente non ci vuole,

siamo spaventati, abbiamo paura. Avete visto in tv come hanno accolto i primi di noi portati venerdì?».

### PAURA CONTRO PAURA

Mentre passano in silenzio e vanno a prendere il treno che li porta fino a Valle Aurelia dove poi c'è la metro A (auguri), un signore del comitato spiega che - per carità - nessuno ha niente contro gli stranieri, «ma ve lo immaginate di sera una ragazza che torna a casa da sola, su via di Casale San Nicola, dove non c'è neppure l'illuminazione? non è legittimo avere paura?». La cronaca racconta che l'ultimo episodio di violenza sessuale, a Roma, ha visto l'arresto di un italiano. Andrea Ruggeri, una degli abitanti "oltranzisti", mette insieme le ragioni della protesta: «Non siamo d'accordo con la resa incondizionata decisa contro i nostri interessi. Non vogliamo mollare, è casa nostra. E stiamo portando avanti anche delle battaglie legali». Osservano: nel comprensorio abitano 250 famiglie, 58 stranieri sono troppi (e inizialmente si era parlato di 100). Intanto, da un quartiere dall'altra parte della città, l'Infernetto (Roma Sud) arrivano notizie di altre proteste per il trasferimento di un'ottantina di stranieri.

### OASI E ACCENTI STRANIERI

Ma torniamo a Casale San Nicola. Ripercorrendo il viale alberato, fino all'ex scuola, il clima cambia, è un'oasi tra allevamenti, ville, casolari, natura: il centro per i richiedenti asilo potrebbe essere trasformato in un agriturismo di successo. A vigilare c'è una camionetta dei carabinieri e, di fronte alla struttura, c'è una tendopoli, allestita da un'associazione di destra ("Nessuno tocchi il mio popolo") che ha portato delle famiglie senza casa. «Non siamo xenofobi, però

bisogna aiutare anche i romani». Sventolano tricolori, ma ci sono anche famiglie straniere (una signora peruviana con due figli piccoli che giocano tranquilli come fossero in vacanza), «ormai grazie all'aiuto di alcuni privati abbiamo trovato una sistemazione per tutte, ne restano solo tre, poi ce ne andremo». Confermano che prevale la calma, non è successo nulla da venerdì, dall'arrivo dei primi immigrati accolti dal lancio di oggetti qualche chilometro prima. L'altra sera nel quartiere erano apparsi dei manifestini anonimi con scritto: «Questa non deve essere l'Italia, il popolo deve essere difeso». Verso le 16 altra cartolina surreale: nell'ex scuola gli immigrati ascoltano musica o si tagliano i capelli), fuori risuona un accento imolese che più anomalo di quello dei ragazzi del Gambia. Circondato da una trentina di residenti (ala oltranzista), parla Gianni Tonelli, segretario del Sap ([sindacato di polizia](#)) che ha portato solidarietà ai cittadini feriti nel caos di venerdì quando gli agenti hanno forzato il blocco. Si trova a fare l'equilibrista, perché vi furono anche 14 poliziotti feriti, e vira sui politici: «A noi ha dato fastidio la solidarietà pelosa del partito anti [polizia](#). Se gli agenti avessero riservato lo stesso trattamento agli immigrati, la Boldrini e Manconi ce ne avrebbero dette di tutti i colori».

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

